

## Indice particolareggiato

Premessa	p.	13
I. Introduzione. Cosa è regolato dal diritto internazionale e come		15
1. Dalla seconda metà del Seicento alla seconda metà dell'Ottocento: un diritto a protezione della sovranità statale		15
2. Un diritto «fatto dagli Stati per gli Stati»		18
3. Dalla seconda metà dell'Ottocento alla prima metà del Novecento: una sovranità un po' più limitata		20
4. La nascita del fenomeno dell'organizzazione internazionale		21
5. Dalla seconda metà del Novecento a oggi: una sovranità sempre più limitata		23
6. Il significato e il ruolo del fenomeno dell'«istituzionalizzazione»		26
7. Il significato del fenomeno della settorializzazione		29
8. Il problema della «costituzionalizzazione»		31
II. Chi fa e come si fanno le norme		33
SEZIONE PRIMA: IL QUADRO GENERALE		
1. La consuetudine: un vero procedimento di formazione di norme giuridiche?		33
1.1. La tradizionale centralità della consuetudine nel diritto internazionale		33
1.2. La nozione di consuetudine e la teoria dualista		35
1.3. Il fondamento della consuetudine e il problema del «persistent objector»		36
1.4. Un modo di produzione giuridica caratterizzato da un elevato grado di incertezza		38

2.	La rilevazione e la codificazione del diritto consuetudinario. Un diritto non più sotto lo stretto controllo degli Stati	p. 41
2.1.	La rilevazione del diritto consuetudinario	41
2.2.	Perché codificare? Ascesa della codificazione nel Novecento	42
2.3.	Come codificare?	43
2.4.	Gli effetti degli accordi di codificazione	44
2.5.	Il declino degli accordi di codificazione e il valore dei progetti di articoli della Commissione del diritto internazionale	45
2.6.	Un diritto generale non consuetudinario?	47
3.	I principi: una fonte davvero marginale?	48
3.1.	Una fonte tradizionalmente trascurata	48
3.2.	I principi generali di diritto riconosciuti dalle nazioni civili	50
3.3.	Il ricorso ai principi nella giurisprudenza internazionale contemporanea	51
3.4.	I principi nell'ordinamento internazionale come principi «settoriali»	53
4.	L'accordo: A) una fonte di diritto (non sempre) speciale	54
4.1.	L'inefficacia dei trattati nei confronti dei terzi nella Convenzione di Vienna del 1969	55
4.2.	Accordi la cui efficacia tende a eccedere la cerchia degli Stati parti: i trattati che istituiscono regimi obiettivi	56
4.3.	Altri accordi la cui efficacia tende a eccedere la cerchia degli Stati parti: il caso del GATT	57
5.	L'accordo: B) una fonte (non del tutto) riconducibile alla figura del contratto: i procedimenti di stipulazione dei trattati	58
5.1.	La formazione del consenso fra gli Stati	59
5.2.	Il fenomeno dell'applicazione provvisoria degli accordi	61
6.	Le riserve	63
6.1.	Le riserve nel procedimento di stipulazione dei trattati	63
6.2.	Gli effetti delle riserve	64
7.	La formazione della volontà dello Stato: le norme interne sulla competenza a stipulare	67
7.1.	Il quadro complessivo delle norme della Costituzione italiana	67
7.2.	L'interrelazione tra formazione del consenso sul piano internazionale e formazione della volontà dello Stato	71
7.3.	È sanabile l'invalidità dell'accordo per la violazione di norme fondamentali sulla competenza a stipulare?	72
8.	Le cause di invalidità e di estinzione dei trattati	74
8.1.	Cause di invalidità dei trattati e dei contratti: analogie...	74
8.2.	... e differenze	75
8.3.	In particolare: l'errore e la violenza sullo Stato	76
8.4.	Cause di sospensione e di estinzione dell'efficacia dei trattati e dei contratti: analogie e differenze	79

8.5.	In particolare: il mutamento fondamentale delle circostanze	p. 81
8.6.	Invalidità di un trattato per contrasto con norme imperative: rinvio. Cenni agli effetti della guerra sui trattati	82
8.7.	Specie di invalidità dei trattati e modo di operare delle cause di invalidità ed estinzione	84
8.8.	Il rilievo del recesso unilaterale nella prassi recente e la sua disciplina	87
9.	Le fonti previste da accordo (o di terzo grado)	89
9.1.	I casi più importanti di atti vincolanti di organizzazioni internazionali	90
9.2.	Le autorizzazioni	93
9.3.	Gli effetti giuridici delle raccomandazioni e delle dichiarazioni di principi dell'Assemblea generale dell'ONU	94
9.4.	Atti non vincolanti, garanzie economiche, effettività	95
10.	Le sentenze, l'interpretazione e la giurisprudenza	97
10.1.	Le sentenze tra le fonti di diritto?	98
10.2.	La disciplina scritta del processo interpretativo e il problema del suo valore giuridico	99
10.3.	Il precedente è vincolante?	102
11.	La soluzione delle antinomie e il problema della gerarchia delle fonti nell'ordinamento internazionale: considerazioni introduttive	103
12.	Rapporti tra norme omogenee	104
12.1.	Il ruolo marginale dei criteri abituali di soluzione delle antinomie	104
12.2.	Tecniche di prevenzione delle antinomie	106
12.3.	Ulteriori tecniche di soluzione delle antinomie	107
13.	Rapporti tra norme non omogenee	107
13.1.	Non riconducibilità del rapporto consuetudine/trattati al rapporto legge/contratto o costituzione/legge nel diritto statale	107
13.2.	Una logica non gerarchica per la soluzione delle antinomie	108
13.3.	Coordinamento tra diritto generale e convenzionale e prevenzione delle antinomie	110
14.	La questione dei rapporti gerarchici	113
14.1.	L'emersione del concetto di <i>ius cogens</i> e la sua consacrazione nella Convenzione di Vienna del 1969	113
14.2.	Questioni aperte sul concetto di <i>ius cogens</i> e dubbi sulla sua rilevanza	114
14.3.	Una questione di conflitti fra principi...	115
14.4.	... riconducibili a diversi sistemi normativi e istituzionali	116
14.5.	Tecniche di soluzione del conflitto: il bilanciamento fra principi	117
14.6.	Tecniche di prevenzione del conflitto: l'interpretazione conforme	119
14.7.	Sintesi	120

## SEZIONE SECONDA: CONTESTI SETTORIALI

15. Introduzione	p. 121
16. Diritti umani	122
16.1. Le norme generali e la loro scarsità	122
16.2. Il grande rilievo dei trattati multilaterali sia a livello universale che a livello regionale	124
16.3. Le fonti previste da accordo e in particolare le dichiarazioni di principi dell'Assemblea generale dell'ONU	126
16.4. I caratteri propri delle norme in tema di diritti umani: gli obblighi <i>erga omnes</i>	127
16.5. Obblighi negativi e obblighi positivi	128
16.6. Più principi che regole	129
16.7. Un diritto di matrice essenzialmente giurisprudenziale	130
17. Diritto umanitario	134
17.1. La tradizionale importanza delle norme generali	134
17.2. Il rilievo dei trattati multilaterali e la loro funzione essenzialmente codificatoria	135
17.3. La codificazione nel suo sviluppo storico	137
17.4. Lo scarso rilievo delle fonti previste da accordo	139
17.5. La specificità della disciplina dei crimini di guerra	139
17.6. I caratteri propri delle norme: cenni agli obblighi <i>erga omnes</i> (e agli obblighi positivi)	141
17.7. Un complesso reticolo di principi e regole	142
17.8. Un diritto di matrice scarsamente giurisprudenziale (con l'eccezione dei crimini di guerra)	142
18. Diritto dell'ambiente	145
18.1. Le norme generali e la loro tradizionale scarsità	145
18.2. Il rilievo dei trattati a carattere universale e regionale su questioni ambientali «globali»	147
18.3. Le ragioni della proliferazione di tali trattati	148
18.4. I meccanismi di emendamento dei trattati	149
18.5. Meccanismi di coordinamento: trattati cornice e clausole di prevalenza e subordinazione	150
18.6. Il limitato rilievo delle fonti derivanti da accordo e la funzione «promozionale» svolta da dichiarazioni non vincolanti e trattati	152
18.7. Le funzioni integrative e interpretative svolte dalle conferenze degli Stati parti di trattati ambientali	154
18.8. I caratteri propri delle norme: obblighi <i>erga omnes</i> e obblighi di diligenza	155
18.9. Principi e regole	155
18.10. Un diritto essenzialmente non giurisprudenziale	157
19. Diritto del commercio	157
19.1. La tradizionale assenza di norme consuetudinarie	157
19.2. Il rilievo centrale dei trattati multilaterali facenti capo all'Organizzazione mondiale del commercio	158
19.3. Gli accordi regionali e la loro relazione col sistema universale	159
19.4. La questione delle fonti di terzo grado e la competenza a interpretare gli accordi	160

19.5.	I caratteri propri delle norme e la loro formulazione	p. 163
19.6.	Un diritto a crescente matrice giurisprudenziale	164
20.	Diritto degli investimenti	167
20.1.	La scarsità di norme generali e il carattere vago delle loro prescrizioni	167
20.2.	Il prevalente carattere bilaterale della disciplina in materia e l'esistenza di obiettivi comuni di tutela	169
20.3.	I caratteri propri delle norme e la loro formulazione	171
20.4.	Un diritto non propriamente giurisprudenziale, ma amministrato da giudici	173
III.	A chi si rivolgono le norme di diritto internazionale	175
1.	Introduzione	175
SEZIONE PRIMA: IL QUADRO GENERALE		
2.	Lo Stato	176
2.1.	Popolo e territorio quali presupposti fattuali dello Stato. Eccezioni vere o presunte	176
2.2.	La nozione di potere di governo e i requisiti della personalità internazionale dello Stato: l'endiadi effettività/indipendenza	178
2.3.	La questione dei movimenti insurrezionali e dei movimenti di liberazione nazionale	180
2.4.	La questione dei <i>failed States</i> : una <i>fictio iuris</i>	183
2.5.	Il riconoscimento di nuovi Stati e l'obbligo di disriconoscimento di situazioni territoriali illegittime	184
3.	Il rilievo giuridico internazionale dello Stato-comunità	186
3.1.	Il principio di autodeterminazione dei popoli	186
3.2.	La questione delle minoranze e l'autodeterminazione interna	188
3.3.	I processi di riconciliazione nazionale	190
3.4.	Cenni conclusivi sul rilievo giuridico degli interessi della comunità dei governati	191
4.	La sovranità: nozione e contenuti	192
5.	La sovranità: i limiti posti dal diritto consuetudinario	193
5.1.	Il trattamento degli stranieri	194
5.1.1.	a) Il trattamento degli stranieri che si trovano sul territorio	195
5.1.2.	b) Il trattamento degli stranieri al momento dell'ammissione (e dell'espulsione)	197
5.1.3.	c) La protezione diplomatica	198
5.1.4.	d) La protezione diplomatica delle società commerciali	199
5.2.	Il trattamento di organi stranieri	200
5.3.	Il trattamento di Stati stranieri	204
5.3.1.	a) L'immunità funzionale degli organi di Stati (critica)	204
5.3.2.	b) L'immunità degli Stati dalla giurisdizione	205
5.3.3.	c) L'immunità degli Stati in materia di rapporti di lavoro	207

5.3.4. d) L'immunità degli Stati e le violazioni gravi dei diritti dell'uomo	p. 209
5.3.5. e) L'immunità degli Stati dalla giurisdizione esecutiva	211
5.3.6. f) Altri limiti: rinvio	212
6. Il problema dei limiti al potere normativo degli Stati	212
7. L'«irradiazione» dei poteri sovrani su spazi non rientranti nel territorio: il mare territoriale	214
8. I poteri degli Stati su altri spazi non rientranti nel territorio	216
8.1. La zona contigua	217
8.2. La piattaforma continentale e la zona economica esclusiva	217
9. I poteri degli Stati nel mare internazionale	220
10. I poteri degli Stati nello spazio atmosferico ed extra-atmosferico	222
11. I poteri degli Stati nelle regioni polari	224
12. La successione degli Stati nei trattati	225
12.1. Posizione del problema	225
12.2. Il rilievo del criterio della continuità/discontinuità del regime politico	226
12.3. Gli interessi in gioco	227
12.4. L'evoluzione storica della disciplina generale. Il principio della <i>tabula rasa</i> e la successione nei trattati localizzabili	227
12.5. Il rispetto delle frontiere e il principio dell' <i>uti possidetis iuris</i>	229
12.6. La notifica di successione; la successione in caso di incorporazione e fusione di territori autonomi	230
12.7. Il ruolo dell'accordo nella soluzione delle questioni successorie	231
12.7.1. a) Questioni generali e accordi di devoluzione	231
12.7.2. b) Questioni concernenti la stabilità del sistema dei rapporti fra Stati	232
12.8. Ulteriori limiti di carattere settoriale? Cenni alla successione degli Stati nei trattati in materia di diritti umani, diritto umanitario e protezione degli investimenti	233
13. Le organizzazioni internazionali	235
14. Il trattamento delle organizzazioni internazionali e dei loro funzionari quali limiti ulteriori alla sovranità territoriale dello Stato	238
14.1. Dei limiti recenti e di natura esclusivamente convenzionale	238
14.2. Il trattamento delle organizzazioni...	238
14.3. ... e dei loro funzionari	240

## SEZIONE SECONDA: CONTESTI SETTORIALI

15. Il problema della soggettività giuridica internazionale degli individui come problema da inquadrare nei diversi settori dell'ordinamento	240
--	-----

16. Diritti umani	p. 243
16.1. La personalità giuridica degli individui nei sistemi di tutela dei diritti umani	243
16.2. La personalità giuridica degli individui e la repressione di violazioni gravi dei diritti dell'uomo	244
17. Diritto umanitario	245
18. Diritto dell'ambiente	246
19. Diritto del commercio	247
20. Diritto degli investimenti	248
IV. Chi controlla il rispetto delle norme e come	251
SEZIONE PRIMA: IL QUADRO GENERALE	
1. Introduzione	251
2. I mezzi giurisdizionali di soluzione delle controversie	253
2.1. Considerazioni generali	253
2.2. Le singole figure	255
2.2.1. a) Il compromesso arbitrale e l'arbitrato isolato	255
2.2.2. b) Clausole compromissorie e trattati generali di arbitrato incompleti	256
2.2.3. c) Clausole compromissorie e trattati generali di arbitrato completi	256
2.3. L'istituzionalizzazione della funzione giurisdizionale: la Corte internazionale di giustizia e il Tribunale internazionale per il diritto del mare	257
2.4. Le sentenze internazionali e la loro esecuzione	260
3. I mezzi diplomatici di soluzione delle controversie	261
3.1. Concetti generali	261
3.2. Le singole figure	262
4. Rapporti tra meccanismi diplomatici e giurisdizionali di soluzione delle controversie	266
5. I meccanismi di controllo internazionale «in senso stretto»	267
5.1. Considerazioni generali	267
5.2. Il controllo internazionale nel primo dopoguerra	268
5.3. Il controllo internazionale dalla seconda metà del Novecento a oggi	269
SEZIONE SECONDA: CONTESTI SETTORIALI	
6. Diritti umani	270
6.1. Linee evolutive del controllo: una storia recente	270
6.2. Il controllo di carattere generale (o di natura politica)	271
6.3. Il controllo del rispetto di norme generali	272
6.4. Il controllo del rispetto di norme convenzionali	274
6.5. Il controllo giurisdizionale sulle gravi violazioni dei diritti dell'uomo	277
6.6. Un controllo giurisdizionale imperfetto	279
7. Diritto umanitario	280
7.1. Alle origini del controllo. Il tradizionale ruolo della reciprocità	280

7.2.	Forme di controllo preventivo: la figura delle «potenze protettrici» dal primo al secondo conflitto mondiale	p. 281
7.3.	Il secondo dopoguerra e l'istituzionalizzazione del controllo	282
7.3.1.	a) I primi meccanismi di repressione dei crimini di guerra: i Tribunali di Norimberga e Tokyo	282
7.3.2.	b) I tentativi di rafforzamento del controllo preventivo	283
7.4.	Ulteriori sviluppi del processo di istituzionalizzazione	284
7.4.1.	a) La repressione dei crimini di guerra post-guerra fredda	285
7.4.2.	b) Il ruolo accresciuto del CICR e di altre istituzioni private	287
7.5.	Qualche precisazione conclusiva sul processo di istituzionalizzazione	288
8.	Diritto dell'ambiente	288
8.1.	Il ruolo residuale della giurisdizione e i caratteri generali dei meccanismi di controllo	288
8.2.	Cenni all'evoluzione storica: da un controllo esclusivamente politico a un controllo prevalentemente tecnico	289
8.3.	Il ruolo dei soggetti privati e la Convenzione di Aarhus del 1998	291
8.4.	Le ragioni di un controllo a metà strada fra la dimensione politica e quella tecnica	292
9.	Diritto del commercio	294
9.1.	La progressiva istituzionalizzazione dei meccanismi di controllo	294
9.2.	Il meccanismo ibrido (politico-giurisdizionale) di soluzione delle controversie del GATT 1947	296
9.3.	Il meccanismo di controllo della WTO	297
9.3.1.	a) Soluzione delle controversie e rispetto del diritto dell'organizzazione	297
9.3.2.	b) I due organi e i due gradi di giudizio	297
9.3.3.	c) La giurisdizionalizzazione del sistema di controllo	298
9.4.	Cenni ai meccanismi regionali di controllo	299
9.5.	I caratteri particolari dell'Unione europea e di alcune organizzazioni africane	301
9.6.	Il carattere prevalentemente interstatale dei meccanismi di controllo	303
10.	Diritto degli investimenti	304
10.1.	Cenni storici: la protezione diplomatica e la «dottrina Calvo»	304
10.2.	La decolonizzazione e il tentativo non riuscito di diffondere la «dottrina Calvo»	305
10.3.	La diffusione dell'ideologia neoliberista: i BIT e il loro impatto sulla politica economica degli Stati in via di sviluppo	305



V.	Quale disciplina per le violazioni di norme internazionali?	p. 309
1.	Introduzione	309
SEZIONE PRIMA: IL QUADRO GENERALE		
2.	Considerazioni preliminari	310
3.	Gli elementi costitutivi dell'illecito: A) l'elemento soggettivo, ovvero l'attribuzione allo Stato del comportamento illecito	312
3.1.	L'attribuzione: una questione di competenza del diritto internazionale	312
3.2.	I criteri dell'attribuzione	312
4.	Gli elementi costitutivi dell'illecito: B) il problema della colpa	315
4.1.	Ipotesi di colpevolezza previste da singole norme internazionali	315
4.2.	Il problema della ricostruzione di un regime residuale	316
5.	Gli elementi costitutivi dell'illecito: C) l'elemento oggettivo, ovvero l'illiceità della condotta	317
5.1.	La questione di fondo nel dibattito scientifico italiano	317
5.2.	Considerazioni critiche. Un problema non risolvibile in termini generali e astratti	318
6.	La questione del danno	320
7.	Le cause di esclusione dell'antigiuridicità	321
7.1.	Il loro rilievo e le ragioni della diffidenza degli interpreti	321
7.2.	Lo stato di necessità e i suoi aspetti problematici	322
8.	Le conseguenze dell'illecito internazionale dello Stato: la riparazione	324
8.1.	La riparazione come conseguenza generale dell'illecito: considerazioni critiche	324
8.1.1.	a) Cenni alle forme di riparazione e ad altre conseguenze del comportamento dell'illecito	325
8.1.2.	b) Considerazioni critiche	326
9.	Le contromisure	327
10.	Limiti e condizioni da osservare nell'adozione di contromisure	329
10.1.	Il quadro generale	329
10.2.	La questione della proporzionalità	330
11.	Violazioni di norme poste a tutela di interessi collettivi e contromisure collettive	332
11.1.	La questione	332
11.2.	I lavori della Commissione del diritto internazionale	332
11.3.	Contromisure collettive e prassi internazionale	335
SEZIONE SECONDA: CONTESTI SETTORIALI		
12.	Premessa	338
13.	Diritti umani	338
13.1.	Considerazioni generali	338

13.2.	Gli elementi costitutivi dell'illecito	p. 339
13.2.1.	a) L'elemento soggettivo	339
13.2.2.	b) L'elemento oggettivo. Il previo esaurimento dei mezzi di ricorso interni	341
13.2.3.	c) L'esclusione dell'antigiuridicità: clausole di deroga e clausole di restrizione	342
13.3.	Le conseguenze dell'illecito	343
13.3.1.	a) L'accertamento dell'illecito e la riparazione	343
13.3.2.	b) Le contromisure	345
13.3.3.	c) Le violazioni gravi e/o sistematiche	345
14.	Diritto umanitario	346
14.1.	Una precisazione	346
14.2.	Gli elementi costitutivi dell'illecito	347
14.2.1.	a) L'elemento soggettivo	347
14.2.2.	b) L'elemento oggettivo	347
14.2.3.	c) Le cause di esclusione dell'antigiuridicità	347
14.3.	Le conseguenze dell'illecito	349
14.3.1.	a) La riparazione	349
14.3.2.	b) Le contromisure	350
15.	Diritto dell'ambiente	352
15.1.	La questione della responsabilità per danni ambientali nella sua evoluzione storica	352
15.2.	Gli elementi costitutivi dell'illecito	354
15.2.1.	a) Il rilievo delle attività private per l'elemento soggettivo e per l'elemento oggettivo dell'illecito	354
15.2.2.	b) Il danno	355
15.2.3.	c) Le cause di esclusione dell'antigiuridicità	356
15.3.	Le conseguenze dell'illecito	357
16.	Diritto del commercio	359
16.1.	Considerazioni generali	359
16.2.	Gli elementi costitutivi dell'illecito	360
16.2.1.	a) L'elemento soggettivo	360
16.2.2.	b) L'elemento oggettivo	361
16.2.3.	c) L'esclusione dell'antigiuridicità: le c.d. eccezioni	361
16.3.	Le conseguenze dell'illecito	363
16.3.1.	a) Il sistema della WTO	363
16.3.2.	b) Cenni ai sistemi regionali	365
17.	Diritto degli investimenti	367
17.1.	Considerazioni generali	367
17.2.	Gli elementi costitutivi dell'illecito	367
17.3.	Le conseguenze dell'illecito	368
17.3.1.	a) La riparazione	368
17.3.2.	b) Le contromisure	369

SEZIONE TERZA: IL SISTEMA DI SICUREZZA COLLETTIVA COME  
GARANZIA DELL'ORDINAMENTO NEL SUO COMPLESSO

18.	La nozione di sicurezza collettiva e la sua necessaria correlazione con l'evoluzione della comunità internazionale	369
-----	--	-----

19. La dimensione normativa del sistema: origini ed evoluzione del divieto dell'uso della forza	p. 370
19.1. Fra le due guerre mondiali	370
19.2. Dal 1945 alla fine degli anni Ottanta	371
19.3. Dalla caduta del muro di Berlino sino ai nostri giorni	373
20. La dimensione istituzionale del sistema: origini ed evoluzione delle funzioni dell'ONU	375
20.1. Il disegno originario della Carta	375
20.2. Dal 1945 al 1960	376
20.3. Dalla decolonizzazione alla caduta del muro di Berlino	377
20.4. Le trasformazioni del sistema nella prassi successiva alla caduta del muro di Berlino	377
20.4.1. a) L'ampliamento della nozione di minaccia alla pace	378
20.4.2. b) Il fenomeno delle <i>smart sanctions</i>	379
20.4.3. c) Funzioni direttivo-normative del Consiglio di sicurezza	380
20.4.4. d) Funzioni amministrative del Consiglio di sicurezza	382
20.4.5. e) La partecipazione delle <i>peace-keeping operations</i> all'esercizio di poteri di governo	383
20.4.6. f) Le amministrazioni transitorie di territori	384
21. Considerazioni conclusive	384
VI. Come e quando le norme internazionali operano negli ordinamenti statali	391
1. Questioni generali	391
1.1. Considerazioni introduttive e cenni di carattere storico alla problematica dell'applicazione interna	391
1.2. Inesistenza di norme internazionali generali e/o settoriali in materia	393
1.3. La tradizionale contrapposizione fra «dualismo» e «monismo» e il suo rilievo nell'esperienza giuridica attuale	394
1.4. La centralità del ruolo svolto dai giudici interni in materia con particolare riguardo alla questione delle norme <i>self-executing</i>	397
1.5. La distinzione tra procedimenti «ordinari» e «speciali» di adattamento e la questione del rango delle norme internazionali nella gerarchia delle fonti interne	400
2. Le norme internazionali generali nell'ordinamento italiano	401
2.1. L'art. 10 come procedimento speciale di adattamento e il suo ambito di applicazione materiale	401
2.2. L'art. 11 della Costituzione: procedimento di adattamento o regola di coordinamento fra la Costituzione e la Carta delle Nazioni Unite?	403

2.3.	La questione del rango delle norme internazionali generali nell'ordinamento italiano	p. 405
3.	Le norme internazionali convenzionali nell'ordinamento italiano	409
3.1.	L'assenza di norme costituzionali in tema di adattamento ai trattati, il prevalente ricorso al procedimento speciale e il rilievo delle decisioni di organi internazionali di controllo	409
3.2.	La questione del rango delle norme convenzionali nell'ordinamento italiano	411
3.3.	Qualche considerazione critica sulle sentenze «gemelle» e sui loro seguiti	414
4.	Gli atti delle organizzazioni internazionali e le sentenze internazionali nell'ordinamento italiano	421
4.1.	L'adattamento agli atti delle organizzazioni internazionali e il loro rango	421
4.2.	Le sentenze internazionali nell'ordinamento italiano	423
5.	Il fenomeno dell'adattamento informale	425
6.	La ripartizione di competenze nell'attuazione di obblighi internazionali: il ruolo delle Regioni italiane	427